

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — I liberali occuparono Pueyo sulla strada di Pamplona. I Carlisti rifiutarono senza resistenza. I liberali presero pure Artazcoz.
PERALTA, 27. — Il Re andrà domani a Tafalla, dove fisserà il suo quartier generale.

DIARIO POLITICO

ASSEMBLEA FRANCESE.

Avevamo ragione di affermare che, malgrado il voto, col quale l'Assemblea di Versailles ha deciso di passare alla seconda lettura delle leggi costituzionali, niun assegnamento si poteva fare sull'adozione definitiva di quelle leggi. Chi voglia persuadersene non ha che a seguire i ragionamenti coi quali gli organi dei vari partiti, e delle frazioni dei partiti cercano di spiegare, di giustificare diremo anzi quasi di scusare il voto pel passaggio alla seconda lettura. Tutti, la sinistra, il centro-sinistra, la destra moderata, tutti dicono che quel voto fu dato semplicemente per dar saggio di condiscendenza, ma che esso non impegna menomamente alcuno per quando si tratterà di mettere a confronto una dichiarazione contro l'altra sulla forma definitiva di governo.

Bella condiscendenza davvero! Al discorso di Bocher, capo del centro destro, discorso che ha prodotto tanta impressione, e che diede l'ultimo colpo al fragile progetto della fusione dei due centri, successe ora il discorso di Grey, capo della sinistra, il quale

APPENDICE

37)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORA SAVINI

Proprietà letteraria

CAPITOLO XI

Il dottore Riccardo Vieri che abbiamo presentato al nostro lettore in una circostanza tanto dolorosa, era un uomo strano, fantastico e aveva un carattere così tenace nei suoi odii, nei suoi affetti che sarebbe stato folle cercare distogliendolo da una decisione qualsiasi, una volta che egli vi si era fissato.

Il Vieri, e per il suo liberalismo tanto pericoloso nei tempi in cui accadevano i fatti che imprendemmo a narrare — e per la sua filantropia e finalmente per la sua tragedia fine che si collega agli avvenimenti politici che suscitavano tanta commozione in tutta la penisola, — è un personaggio troppo importante per non dire brevemente della sua origine, prima di raccontare la catastrofe che pose termine alla sua nobile vita.

Unico figlio di onesti ma poveri ge-

dichiarò in nome del suo partito che egli non voterà progetto alcuno, che non equivalga alla proclamazione definitiva della Repubblica. Bocher aveva invece dimostrato che la Repubblica è il governo meno adatto al carattere e alle tradizioni del popolo francese.

Fra questo cozzo di opinioni sembra intanto che gli avvenimenti si maturino, e che la soluzione contrastata dalla volontà degli uomini diventi più inevitabile che mai per la forza delle cose.

Coloro stessi che si mantennero finora nella più stretta riserva, credono giunto il momento di parlare, e sono assai notevoli le parole, che i lettori troveranno nelle notizie di Francia, colle quali il maresciallo Canrobert, l'eroe di Saint Privat, declina la candidatura offertagli dagli elettori del dipartimento del Lot. Egli dice che vuol riservarsi per i prossimi avvenimenti, ed esalta le istituzioni tutelari dell'Impero.

GUERRA CIVILE DI SPAGNA.

Un dispaccio da Madrid annunzia che l'esercito del Re Alfonso ha finalmente cominciato le sue operazioni, e si è impossessato di due punti sulla strada di Pamplona. Difatti tutte le notizie concordano nell'affermare che questa città si trova ormai a condizioni estreme, e che senza un pronto soccorso sta per cadere inevitabilmente nelle mani dei Carlisti. Questo fatto sarebbe una primizia meno che mai lusinghiera per il trono di Don Alfonso.

Sembra però che i due punti occupati dal suo esercito non abbiano grande importanza, poiché il dispaccio aggiunge

notori, Riccardo Vieri era cresciuto in mezzo a quella pleiade di uomini venerandi che la morte ha inesorabilmente mietuto, e che i boriosi nipoti appena ricordano, sebbene ad essi debbano di avere appreso a balbettare il nome d'Italia.

Naturalmente si era informato a quegli alti principii, a quei senti divisamenti che riassumevansi in un odio implacabile allo strabiero, e nel fermo proposito di tutto sacrificare pur di raggiungere il sacro scopo di far libera la terra natia.

Odiatore feroce di ogni dominio arbitrario, di ogni burbanza sotto qualunque forma si ammantasse, era accaduto, più volte a Riccardo Vieri di doversi elevare contro le prepotenze aristocratiche, contro quelle velleità medioevali non interamente sparite da alcuni cervellini asciutti, sebbene la grande rivoluzione francese avesse già fatto passare il suo carro livellatore sul feudalismo.

Conseguentemente, Riccardo si era acquistato gran numero di nemici soprattutto perchè i timidi non sapevano perdonargli il suo coraggio e quelli che colpiva colla sua audacia, non potevano dimenticare i sarcastici attacchi o le aperte diatribe.

Doendo scegliere una professione per guadagnare onestamente l'esistenza, Riccardo Vieri decise dedicarsi alla medicina.

che furono abbandonati dai Carlisti senza resistenza. Frattanto il Re, come già erasi annunziato fin dapprimo, fisserà il suo quartier generale a Tafalla. È in quei dintorni che si deciderà forse in breve dei destini della Spagna.

SEDUTE PARLAMENTARI

Seduta del 25. La seduta è aperta alle 1 e 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni. (I deputati presenti sono assai numerosi. Le tribune pubbliche e riservate delle signore e degli uomini sono affollatissime).

Si accordano alcuni congedi. Sono convalidate senza osservazioni le elezioni non contestate dei Collegi di Casale e Palermo 3.^o Si discute il progetto di legge di Risanelli, Barsanti e Bianchi Alessandro prestano giuramento.

Pres. L'onor. Pisanelli eletto nei due Collegi di Brindisi e di Agnone si rimette alla sorte, non volendo optare per l'uno o l'altro Collegio.

Nicotera osserva che l'onor. Pisanelli quando fu eletto a Brindisi era già deputato di Agnone, e quindi non poteva esser proclamato a Brindisi.

L'oratore intende sollevare, domani questa questione di interpretazione della legge elettorale.

Pisanelli dice che le due sue elezioni furono già convalidate dalla Camera, e che ci sono precedenti della Camera stessa.

Gli piaceva questa lotta dell'ingegno umano contro il male che d'ogni parte ci invade ed assalta. Gli sembrava degno del suo coraggio questo duello continuo colla morte per strapparle la vittima designata. E poi, se per il cuore di Riccardo, la medicina era sacerdozio, missione di bene — per la sua mente, per i progetti che fantascava, diveniva anche un apostolato utilissimo.

Avrebbe potuto, in nome della scienza, penetrare nel tugurio, nella capanna; rendersi conto dei sentimenti, dei desideri, delle speranze di questa plebe alla quale egli si sarebbe di preferenza consacrato: tastarne per così dire la fibra del cuore e convincersi se le sue aspirazioni patriottiche, se i grandi fatti che egli andava rivolgendosi nella mente potessero un giorno avverarsi o dover sero rimanere sempre, sogni generosi, del suo cervello ammalato.

Dall'umile soffitta, Riccardo Vieri, avrebbe potuto a suo beneplacito varcare le soglie dorate dei ricchi e qui la materia alle considerazioni era pure grandissima. Li avrebbe visti d'avvicino questi felici del mondo; ne avrebbe raccolte le idee, penetrati i progetti, studiati i mezzi di difesa per il giorno vagheggiato dell'attacco, infine avrebbe conosciuto il loro campo e le loro armi. Ecco per quali motivi abbiamo detto che per Riccardo Vieri la professione della medicina diveniva un apostolato patriottico.

Nicotera crede che un precedente della Camera non faccia legge, e molte volte la Giunta delle elezioni non si è occupata delle qualità dell'eletto. Ripete che domani intende sollevare questa questione.

Bortolucci dice che la Camera ha convalidato le due elezioni, e la convalidazione è una pregiudiziale contro la mozione dell'onorevole Nicotera in questa questione.

Pres. La Camera ha piena libertà di giudicare se l'on. Pisanelli abbia diritto di opzione fra Agnone e Brindisi. L'on. Nicotera intende di trattar domani questa questione. È questa una proposta sospensiva. Interroga la Camera. La Camera respinge la proposta sospensiva e delibera che l'on. Pisanelli abbia diritto di optare o di rimettersi alla sorte fra i Collegi di Agnone e di Brindisi.

L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione proposta dall'on. Caroli in seguito alla sua interpellanza intorno agli arresti di Villa Ruffi.

Pres. La parola spetta all'on. Barazzuoli. Barazzuoli voterà contro la proposta dell'on. Caroli perchè crede che il Governo abbia fatto il suo dovere.

Chiunque attenta all'ordine di cose stabilito dalla volontà nazionale dev'essere colpito sia repubblicano, sia internazionalista.

L'oratore parla dei movimenti che turbano l'ordine pubblico, e dice che i turbamenti non cessarono col cessare della penuria dei viveri dopo l'abbondante raccolto largito dalla Provvidenza.

Ciò prova che ben altre erano le ragioni della miseria.

Avendo sortito dalla natura una grande potenza d'ingegno unita ad una forza di volontà, come raramente si potrebbe trovare, Riccardo Vieri in breve volgere di tempo levò di sé alta fama e vide realizzarsi interamente quanto aveva ideato.

Il suo nome era ripetuto come ancora di salvezza e mentre i poveri invocavano angelo salvatore, i ricchi aprivano i forzieri e lo colmavano d'oro, quando il male — non mai cortigiano — visitava indifferentemente il palazzo o il tugurio.

Gli oziosi andavano dicendo che il dottore Vieri doveva certamente avere accumulato delle ingenti ricchezze, imperciocchè si faceva lautamente pagare dalla sua facoltosa clientela.

E i curiosi avevano forse ragione di parlare così, perchè non sapevano che il dottore Vieri profondeva in opere caritatevoli, in elemosine segrete tutto ciò che ritraeva dalle sue fatiche.

Durante questa esistenza che menava da molti anni, il Vieri si era sempre più raffermando nel suo odio contro le classi privilegiate, nonché in quel sentimento d'infinita compassione che aveva sempre professata per i diseredati del mondo.

L'aristocrazia non ignorava che il dottor Vieri per essa un acerrimo nemico, ma le era pure giuocoforza riceverlo questo nemico, fargli buon viso, sorridergli, tollerarne anche i rab-

gioni che producevano quei turbamenti dell'ordine pubblico in parecchie città e provincie del Regno verso la metà dello scorso anno. Ognuno sentiva e presentiva che qualche cosa si tramava.

Parla del Congresso tenuto in giugno in Imola da repubblicani e internazionalisti, di quello progettato a Ferrara e poi tenuto a Villa Ruffi e dei movimenti che diedero ragione alle preoccupazioni e alle previdenze governative.

Il Governo, a tempo sventò la trama e ruppe la tela della ordita cospirazione. L'essere stato dichiarato dalla sezione d'accusa di non farsi luogo a procedimento non dimostra che il Governo non avesse ragione nelle sue previsioni. Gli arresti furono legittimati dall'Autorità giudiziaria, e ciò giustifica il modo con cui il Governo ha agito.

La Camera deve giudicare col criterio politico, e l'oratore è certo che in questa solenne circostanza, il pensiero della maggioranza sarà quello di dar forza al Governo e di volere che esso segua un indirizzo giusto, ma gagliardo per ottenere che le istituzioni sieno da tutti osservate. Ciò ha l'obbligo di affermare questa maggioranza davanti chiechessa (Bene — segni d'approvazione a destra).

Pres. La parola spetta all'on. Ferrari. Ferrari. Voi, signori ministri, avete parlato della necessità di difendere la Monarchia ed avete invitato gli avversari ad addur tutte le loro ragioni. È una battaglia che si vuol dare, ed è forse la prima volta che la si dà intera sopra una grande questione politica, eminentemente politica.

Vi sono cospirazioni, congressi, contrari al nostro Parlamento, contrari al Re. Ciò voi affermate; questi sono i

buoi perchè si chiamava la scienza e questa scienza voleva dire la salute.

Qualcheduno aveva però osato mostrare a viso aperto come fosse appunto unicamente per questo che al Vieri perdonavansi i modi aspri e le bisbeticherie, e fra i ribelliosi il nostro dottore sapeva trovarsi in prima linea il marchese Venceslao Gualdi.

Il Vieri avrebbe potuto rintuzzare facilmente le impertinenze che l'ignorante patrizio andava ripetendo sul suo conto nei circoli e nelle conversazioni, ma non lo credeva degno nemico e siccome in tutti gli animi, anche i migliori, un po' di cattiveria fa sempre capolino come per affermare, direbbe un padre della chiesa, che siamo impasto di creta, così il dottor Vieri scuoteva maliziosamente la testa e mormorava:

— Ti attendo al capezzale... Questo episodio di nessuna importanza valga a spiegare l'attenzione che il dottor Riccardo Vieri pose al racconto di Roberto e l'interesse che subito gli ispirò la povera Celeste.

Era una vittima di più di quella razza maledetta che egli tanto odiava e questa volta come circostanza aggravante, il reo, il colpevole, il seduttore era appunto il figlio di colui che Vieri ben sapeva essergli nemico — del marchese Venceslao Gualdi.

(Continua)

vostri ragionamenti. Voi dite che repubblicani e internazionalisti sono vostri nemici, nemici del Governo monarchico costituzionale.

L'oratore parla delle teorie dell'internazionalismo e della tolleranza con cui esse furono discusse in Congressi, per fino da uomini di Stato, da Governi. Discorre poi delle discussioni che ci furono nella precedente legislatura, nelle quali si rivelò una opposizione con carattere regionale, meridionale; e venendo a parlare del fatto degli arresti, dice che il Governo ha inaugurato teatralmente con quell'atto un nuovo sistema. Il Governo ha sciolto tutte le Società che riteneva sue nemiche. È un sistema di repressione e di reazione prima ignoto.

(Mentre l'oratore parla, si avverte di fuori che il generale Garibaldi entra nel palazzo di Montecitorio. L'oratore è interrotto dall'agitazione della Camera).

Pres. Raccomando la calma, signori. Ferrari continua il suo discorso.

(In questo punto, ore 2 35, il generale Garibaldi entra nell'aula da una porta della sinistra. I deputati Macchi, Cairoli, Avezzana ed altri lo accompagnano. Vivissimi e prolungati applausi dalla Sinistra e dalle tribune. I deputati di Destra e del Centro sono quasi tutti in piedi. Dalle tribune si grida: Viva Garibaldi. Agitazione vivissima. Il generale Garibaldi prende posto in un banco elevato dell'estrema Sinistra. Cammina a braccia dell'on. Avezzana).

Pres. Mi corre l'obbligo di avvertire le tribune pubbliche e private e anche quelle delle signore (l'aridità) che è vietato qualunque segno di approvazione, altrimenti sarò costretto a farle sgombrare. (Segni d'applauso al presidente).

Pres. On. Ferrari, continui il suo discorso.

Ferrari continua a parlare, disapprovando la politica governativa e condannando gli atti del Governo compiuti contro gli arrestati di Villa Ruffi.

(Pare che alcuni deputati abbiano chiesto al presidente che il generale Garibaldi possa tenere in testa il berretto, perchè si vede il presidente far segni affermativi e poi il generale coprirsi col berretto).

Ferrari prosegue il suo discorso, esamina il programma governativo per le elezioni generali e conchiude dichiarando che voterà l'ordine del giorno Cairoli.

Pres. Essendo presente l'onorevole generale Garibaldi, lo invito a prestare giuramento. (Segni di grande attenzione. Silenzio perfetto). Leggo la formula:

«Giuro di essere fedele al Re, d'osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni col solo scopo del bene inseparrabile del Re e della patria.»

Garibaldi (alzandosi in piedi coll'aiuto dei deputati Morelli e Macchi, e levandosi il berretto), dice con voce ferma e sonora: «Giuro.» (Scoppio di applausi vivissimi e prolungati dai deputati di tutti i banchi della Camera, e specialmente da quelli della Destra e del Centro. Applausi da tutte le tribune. Agitazione vivissima e prolungata).

Presidente. La parola spetta all'onorevole Crispi.

Crispi crede che l'Opposizione, anche partendo dal mezzogiorno, non sia regionale ma nazionale, e protesta contro l'accusa di regionalismo che fu data alla Sinistra. Parla del movimento nazionale delle Province meridionali per compiere l'unità d'Italia, e risponde con ciò ad alcune osservazioni dell'on. Ferrari.

L'oratore dice che gli atti del Governo furono illegali. Il ministro disse che ha impedito la rivoluzione.

Cantelli (ministro). Non ho detto questo.

Crispi. Ha detto press' a poco così. Voi avete compiuto atti illegali.

Vigliani (ministro) interrompe.

Pres. Non interrompa, on. ministro, risponderà dopo.

Crispi. Il ministro ha detto che non vi era bisogno di mandati d'arresto,

perchè vi era flagranza. È vero che ha detto questo?

Cantelli. Sì (l'aridità).

Crispi, proseguendo il suo discorso, dice che nessun legame c'era fra gli arresti di Villa Ruffi e i tentativi di cospirazione che il Ministero sostiene fossero iniziati precedentemente. Le legittimazioni degli arresti sono sviste giuridiche che le Autorità superiori correggono. Se ne videro tante!

L'ingegno industriale e solerte dell'onorevole Barazzuoli non portò al Ministero un solido aiuto, poiché le illegalità sono evidenti. Il pretesto d'impedire le rivoluzioni cogli arbitrii è un brutto sistema di polizia.

L'oratore dice che gli arresti furono atti di cattiva politica, che da otto anni si commettono, malgrado le sentenze dell'Autorità giudiziaria.

Dichiara di non temere l'Internazionale, perchè in Italia manca la materia combustibile a tanto incendio.

In Italia l'operaio non comprende quelle teorie che si intendono facilmente in Germania ed in Francia.

Non temo la Repubblica, o signori, esclama l'oratore. Voi sapete da dove io vengo. La Repubblica fu unitaria prima della Monarchia, che fu federalista, fino al 1859.

Mazzini iniziò il movimento unitario. Dopo il 1859 i repubblicani furono dominati dal solo sentimento della nazionalità, e si batterono sotto la bandiera, colla quale sola fu possibile fare l'unità, che è ora la nostra gloria.

Noi non tradiremo questa bandiera, ma, voi dovete dare una parte a coloro che fecero con voi e col Principe ciò che oggi siamo.

All'esortazione del guardasigilli all'on. Cairoli, io avrei risposto: Sta a voi, signori del Governo, sta a voi riunire i repubblicani alla Monarchia. Voi dovete fare che l'unità d'Italia non sia sfruttata da una sola classe. Cosa fate voi? Perseguitate i repubblicani, e nel 1874 li avete colpiti precisamente nel momento in cui essi discutevano per entrare nell'orbita legale, per entrare in quest'aula (bene a sinistra).

L'Italia dà esempio al mondo di calma, di concordia e di buon senso.

L'oratore fa la storia delle agitazioni di Francia e di Spagna e della cattiva politica che ha mantenuto quello stato d'inquietudine e di turbamento.

Noi invece presentiamo un invidiato esempio di tranquillità e buon senso. Il partito repubblicano fu alleato fedele della Monarchia, e quei repubblicani che le sono ancora ostili devono essere disarmati colla dimostrazione che il principato può vivere colla libertà, che esso può permettere tutte le discussioni.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il generale Garibaldi ha annunciato l'altra sera all'onorevole Biancheri, che non interverrà per qualche giorno alle sedute della Camera, essendo occupato nel ricevere molti dei suoi antichi amici e commilitoni, e nel ricercare un'abitazione stabile nelle vicinanze di Roma. (Fanfulla)

— Telegrafano al *Monitore di Bologna*:

Il Ministro Bonghi esaminerà prontamente l'istanza degli studenti della Università di Bologna intesa ad ottenere la licenza o fare gli esami speciali a Pasqua. Probabilmente accorderà la licenza.

VALENZA, 26. Confermiamo le notizie date ieri intorno alla deliberazione della Giunta sulla elezione di Valenza, avvertendo però che la Giunta ha deciso di proporre non già un nuovo ballottaggio fra i signori Cantoni e colonnello Corvetto, ma l'annullamento dell'elezione.

NAPOLI, 27. — È giunto stamane il comm. Albini, direttore generale di artiglieria e torpedini al ministero di marina.

Egli viene per ispezionare la *Caracciolo* scuola di *Torpedinieri*, comandata dal cavaliere Morin.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Nella discussione degli articoli del progetto delle leggi costituzionali, la sinistra, per organo del signor Alberto Grevy, presenterà di nuovo la proposta relativa alla proclamazione della repubblica. Un membro del centro sinistro è incaricato di pronunziare un discorso per chiedere all'Assemblea di proclamare la Repubblica o di sciogliersi.

— Corre voce che il Maresciallo formerà un nuovo gabinetto nel corso della settimana subito dopo che l'Assemblea si sarà pronunziata sulla legge relativa al Senato.

— 27. — La *Presse* ripete e conferma la notizia che il conte di Chambord sia a Versailles.

Il maresciallo Canrobert con sua lettera rifiuta la candidatura del dipartimento del Lot, volendo serbarsi ai prossimi avvenimenti, dichiarando al tempo stesso di servire meglio il proprio paese, qualora si facesse appello alla sua devozione per esso. Si dichiara pure fedele all'Impero ed alle sue istituzioni tutelari.

SPAGNA, 24. — Si ha da Madrid:

La *Gaceta* annunzia che il Re Alfonso passò in rivista 40.000 uomini, e fu molto acclamato. Accettò quindi un mazzo di fiori offertogli dagli ufficiali.

INGHILTERRA, 25. — Il ministro spagnolo rimise il 23 al *Foreign Office*, una lettera autografa del Re Alfonso colla quale notifica alla Regina Vittoria il suo avvenimento al trono, ed assicura nello stesso tempo della sua intenzione di favorire le libertà costituzionali civili e religiose nel Regno che egli è chiamato a governare.

— La spedizione incaricata di andar ad osservare l'eclissi solare del 6 aprile prossimo, organizzata dai governi inglese ed indiano e diretta dal signor Lockyer, partirà al principio di febbraio. Sarà accompagnata dalli signori Janssen, Vogel e Tacchini rappresentanti della Francia, della Germania e dell'Italia.

La spedizione fotograferà soltanto la atmosfera solare probabilmente alle quattro stazioni seguenti: isole Nicobar, isole Bentinck, Mergui e Siam.

RUSSIA, 23. — Si telegrafa da Pietroburgo al *Times*:

La ferrovia che conduce da Sebastopoli a Simferopoli è stata riattivata per traffico. Il governo inoltre ha concesso il permesso a parecchie compagnie ferroviarie di stabilire treni straordinarii per tutto l'itinerario delle loro linee, al patto però che la tariffa dei passeggeri non si aumenti che del venti per cento sui prezzi esistenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

R. decreto 31 dicembre, che autorizza la Banca popolare di Arona e sue vicinanze, sedente in Arona.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello giudiziario e nel personale dei collegi notarili.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Ammissione agli Istituti militari, Scuole e Collegi militari per l'anno 1875.

Gli esami di ammissione agli Istituti militari nel 1875, avranno principio il primo di giugno prossimo presso:

l'Accademia militare di Torino;
la Scuola militare in Modena;
i Collegi militari in Napoli, Firenze e Milano;

il Comando della Divisione militare in Messina.

I requisiti che si richiedono per poter aspirare a questa ammissione sono i seguenti:

a) essere cittadino del Regno;
b) avere pel 1° agosto 1875 l'età di anni 13 compiuti, e non oltrepassare quella di 16 per essere ammessi al 1° anno dei Collegi militari;

di 14 anni compiuti e non oltrepassare quella di 17 per essere ammessi al 2° anno dei Collegi militari;

di 15 anni compiuti e non oltrepassare quella di 18 per essere ammessi al 3° anno dei Collegi, e non superare quella di 22 per essere ammessi al 1° anno della Scuola militare;

c) risultare di costituzione robusta sviluppata e scevra di difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare, e poter leggere ad occhio nudo i caratteri ordinari di stampa alla distanza di 25 centimetri dall'occhio;

avere la statura di almeno 1.36 a tredici anni, aumentata di tante volte millimetri 4.2, quanti sono i mesi oltre i 13 anni;

d) aver buona condotta;
e) avere l'assenso dei parenti;
f) superare gli esami prescritti.

Questi esami consistono:

per 1° anno dei Collegi
esame orale e scritto di lingua italiana, esame orale sull'aritmetica pratica, esame scritto di calligrafia,

per 2° anno dei Collegi
esame orale e scritto di lettere italiane, esame orale sull'aritmetica ragionata, esame orale di Storia e Geografia,

per 3° anno dei Collegi e l'anno della Scuola militare
esame orale e scritto di lettere italiane, esame orale sull'aritmetica ragionata, algebra elementare e geometria piana, esame orale di Storia e Geografia.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate ai Comandanti dei Distretti prima del 20 maggio prossimo.

Le norme ed i programmi di ammissione agli Istituti militari per l'anno 1875, sono vendibili al prezzo di centesimi 60, presso l'editore del *Giornale Militare* in Roma, e presso ogni Comando di Distretto.

Roma, li 22 dicembre 1874.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 17 corr. il S. O. prof. Turazza intratteneva nuovamente uno scelto uditorio sulla vitale importanza del sistema di arginamento de' nostri maggiori fiumi, affine di confutare le obiezioni di un distinto ingegnere francese, il cav. Dausse, il quale, in una risposta al chiariss. Lombardini prende a criticare il sistema, da noi sempre adottato e che forma una delle glorie nostre più meritate. E il Turazza non fa ciò per difendere il Lombardini che non ne ha bisogno, nè per combattere il suo amico Dausse negli errori in cui potrebbe essere caduto; ma lo fa per amore della scienza, per rispetto a padri nostri tanto benemeriti nelle idrauliche cose, e perchè contro questo sistema sorgono di tratto in tratto violenti accuse anche fra noi, mosse principalmente da tanti idraulici da caffè, che sorgono numerosi ogniqualvolta che una qualche disastrosa roita viene ad attrarre la comoda loro attenzione verso dei nostri fiumi e a farne soggetto dei loro discorsi.

Il Dausse ha studiato attentamente le condizioni delle nostre pianure e dei grandi fiumi che le attraversano, e non si saprebbe comprendere com'egli al sistema degli argini sovrachianti la massima piena preferisca il sistema d'argini sommergibili dalle grosse piene, le quali si lascierebbero liberamente e spandere sul circostante terreno. I vantaggi che egli si ripromette da questo sistema sarebbero principalmente quelli della bonifica e del rialzo di detti terreni, calcolando molto sul limo che vi depositerebbero quale ingrasso, che dice interamente perduto col nostro sistema. Riconosce però egli stesso che per tal modo sarebbe impossibile schivare un alzamento del fondo; ma, a suo avviso, un tale inconveniente scomparirebbe davanti ad un contemporaneo alzamento del circostante terreno.

È facile cosa ad un'espertissimo idraulico, quale è il Turazza, seguace della scienza dei padri nostri, confutare il sistema degli argini sommergibili, non applicabile a nostri grandi fiumi, che scorrono per sì vaste e fertillissime pianure e che a mezzo degli argini sovrachianti furono salvate per tanti anni.

Il Po e l'Adige non sono da confrontarsi colla Loira, la cui vallata non è che una lunga striscia di terreno enormemente ristretta; anzi, come disse ben l'A. una lunga gola con argini naturali su ciascun lato, e trasversali che ne regolano le alluvioni in caso di tracimazione.

Per l'Adige l'applicazione di un tale sistema tornerebbe, secondo il Turazza, se non impossibile assai difficile, e costosissima, tanto più che è un fiume pensile, che scorre sopra un fondo non proprio, e che tale lo ridusse, non già il sistema dell'arginamento, ma bensì la sua propria natura e le speciali condizioni del terreno circostante, garantito per tanti secoli appunto dal sistema. Per di più egli osserva che dopo la chiusura di Castagnaro e il riordinamento de' suoi argini, le rotte si resero in questo fiume rarissime ad onta che sia pensile.

Nel Po la cosa è diversa; egli è fiume incassato, e fu, oltrechè uno sbaglio, una eccessiva bonarietà per assecondare privati interessi, ridurre i suoi argini di gola ad argini maestri, protrarli verso la foce, e arginare eziandio il suo delta. Le ampie golene con argini maestri molto distanti dalle sponde naturali lascierebbero al fiume uno spazio entro cui espandersi in giorni di massima piena, accomodare il suo corso e disporvi nella naturale pendenza, la quale non è stabilita se non in quanto oscilla fra due limiti, corrispondenti l'uno alle piene massime, l'altro alle minime. Nè qui noi seguiremo il chiaro Professore in quelle considerazioni e scientifiche e pratiche sopra i vantaggi di un tale sistema, facili ad immaginarsi da tutti; piuttosto chiuderemo colle stesse sue parole:

«Si difendano con ogni cura solo quei luoghi ove si sono accumulati fortissimi interessi e locali e generali; si stabiliscano argini maestri a molta distanza dalle sponde naturali del fiume, lasciando allo stesso ampie golene o indifese o difese soltanto contro le piene minori; si lasci libero il fiume al proprio delta; si si accontenti di perdere qualche cosa per salvare molto, e il sistema dell'arginamento con argini sovrachianti le maggiori piene non andrà più soggetto a dubbio veruno, e le nostre provincie da esso salvate benediranno, non il buon senso soltanto, ma la scienza dei padri nostri.»

G. B. dott. MATTIOLI.

Beneficenza. — Il signor Leone Trieste e famiglia interpreti dei benefici sentimenti del compianto sig. Giacomo Trieste hanno largito a questa Casa di Ricovero la somma di lire mille.

Per questa generosa offerta il Consiglio amministrativo del Pio Istituto manifesta pubblicamente la più sentita riconoscenza.

Teatro Concordi. — Ormai siamo alle prove generali della *Traviata*, e, salvo imprevedute circostanze, domani sera, 30, avrà luogo la prima rappresentazione di quest'opera.

Si ha tutta la lusinga che il successo corrisponderà pienamente a quello dell'*Isabella*; ma non azzardiamo pronostici.

Centro franchi. — Il sig. Fassio non si è unicamente limitato coi divertimenti equestri, e coi giuochi della sua compagnia, a divertire il pubblico padovano col vantaggio della sua cassetta, ma trovò il modo di far passare a qualcuno il carnevale allegramente tentando i responsi della fortuna.

Tutto ieri si vide girare per la città una somarella, attaccata ad un carrettino, dono che il sig. Fassio avea destinato nella sera mediante sorteggio fra gli spettatori.

Siccome però il servizio della modesta e paziente bestiuola, compreso il veicolo, poteva riuscire di aggradimento problematico al fortunato, il sig. Fassio pensò con accortezza di sostituirvi, a scelta, un biglietto di banca da lire cento.

La sorte avendo favorito un popolano della nostra città, egli nel bivio preferì le cento lire alla prospettiva di dover

alimentare a proprie spese la somarella, la quale non parve molto dolente di contenerne i suoi giorni nella scuderia del sig. Fassio, mentre per il popolano quell'importo non è un pugno in un occhio.

A cominciare da oggi, e per tre sere consecutive, la Compagnia Fassio, allo scopo di rendere sempre più variato e gradito il trattenimento, scriverà il rinomato clown Giuseppe Pinta.

— Farà pure sua mostra questa sera il famoso asino *Pantelleresco*, ammaestrato all'alta scuola, che destò meraviglie all'Esposizione di Vienna, e che ha l'audacia di chiamarsi *Marco*.

Invitiamo tutti i *Marchi* che possono trovarsi fra gli spettatori, di sopportare con pazienza pari a quella del *Pantelleresco* tale usurpazione del loro nome, poichè l'asino *Marco* non è che l'esecutore delle vendette di tutti gli individui della sua specie, i quali si vedono così spesso usurpare da una specie diversa non solo il nome ma costume e abitudini.

L'asino *Marco* farà prodigi di valore. Ed altrettanto meravigliosa sarà una truppa di cani, uno dei quali è allevato nientemeno che agli esercizi dello sport, per cui si chiama *Cane cavallerizzo*.

Ce n'è per tutti i gusti. **Mascherata.** — Il carnevale si è riservato per oggi, benchè venerdì, a fare la sua prima comparsa solenne.

Alle ore due pomeridiane una grossa comitiva di giovanotti girò le contrade della città, formando uno splendido seguito di venti carrozze ad uso di spozalizio.

Taluni avevano la maschera, gli altri no.

Sosteneva la parte della sposa il più barbuto della compagnia: un bianco velo scendeva sulle spalle della sposa, la cui fronte candida era cinta di fiori di melarancio (?). Il bouquet nuziale completava il burlesco accostamento.

Altre dulcinee svenevoli tenevano dietro nelle carrozze successive, lasciando cadere languidi sguardi sui vicini.

La parodia, in mezzo ai suoni, ai canti, al baccano, alla sorpresa del pubblico, era completamente comica e piacevole.

Non sappiamo se lo fu altrettanto per il sig. Costante, quando la comitiva, fermata dinanzi a Pedrocchi, vi entrò ed invase senza tanti complimenti la sala centrale, facendo prendere il largo ai piatti fermi dello stabilimento.

Tableau! I nuovi venuti furono in un baleno padroni del campo, e dopo breve fermata, risalirono in carrozza continuando il loro giro.

Crediamo che oggi la mascherata finirà con un buon pranzo o con una buona cena.

Come del resto, finiscono ai giorni nostri quasi tutte le riunioni della maggiore serietà del mondo, benchè carnevale non venga che una volta all'anno.

Rissa e fermento. — Mercordi, 27 corr., dopo una festa da ballo, che ebbe luogo a Chiesanova in occasione di matrimonio, avvenne rissa fra due conterranei, uno dei quali riportò due ferite d'arma da taglio.

Siamo assicurati che il feritore venne tosto arrestato.

Spirito americano. — Leggiamo nel *Woman's Journal* di Boston, 9 corr., le seguenti facezie:

Un signore che aveva una sorella intelligente di musica essendo chiesto in qual ramo essa fosse più valente, rispose: « Che il piano era il suo forte (*her forte*) ».

— La regina Vittoria andò recentemente ad una partita di piacere a Chiswick ed un signore presente disse che si ricordava bensì il suo volto, ma non saprebbe proprio proprio richiamarsi il suo nome.

— Quale, cara signorina, pensate voi sia il luogo più allegro dell'universo? « Quello che si trova immediatamente al di là dell'atmosfera, che cinge la terra. » — E perchè? « Perchè ho inteso che ivi tutti i corpi perdono la loro gravità. »

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 28 gennaio 1875

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1. **Matrimoni.** — Cavallin Martino, cartiere, celibe, con Eledossi Agata, tessitrice, nubile, entrambi di Padova.

Pasqueto Adamo, falegname, vedovo, con Decima Maria, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Pezzato Antonio fu Marco, d'anni 72, vedovo, industriale.

Speranza Danese Antonia, di Giovanni, d'anni 26, casalinga, coniugata.

Barbieri Francesco di Pasquale, di mesi 8.

Miotto Domenico fu Andrea, d'anni 73, domestico, coniugato. Tutti di Padova.

Peggion Emilio di Angelo, d'anni 19, studente, celibe, di San Giorgio delle Pertiche.

GIACOMO TRIESTE del fu *Moisè* non è più.

Un altro benefico che va ad ingrossare la schiera dei morti!

La sua vita fu tutta consacrata agli affetti domestici ed alla carità.

Se la storia cittadina non parlerà di lui, come dei grandi d'ingegno, la storia dei cuori parlerà di lui, come dei grandi benefattori.

Chi lo conobbe, lo pianga. X.

Da crudo e invincibile morbo oggi alle 4 1/2 ant. dopo tante cure prodigate dalla nob. famiglia Zaborra, spirò nelle braccia del Signore **VINCENZA LION** d'anni 70.

I suoi intimi cugini Antonio e Laura Resini Lion dolentissimi di tanta perdita, ne porgono il triste annuncio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

30 gennaio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 32.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 59.4

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

28 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	772.3	771.9	771.7
Termomet. centigr.	+0.3	3.9	+1.7
Tens. del vap. acq.	3.45	4.02	4.21
Umidità relativa	73	66	82
Dir. e for. del vento	NNE1 N	1	OSO1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodì del 28 al mezzodì del 29

Temperatura massima = + 40.5

minima = - 1.4

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza **BLANCHERI**

Seduta del 28 gennaio 1875.

Si convalidano le elezioni dei Collegi di Sala Consilina e di San Giovanni in Persiceto.

Alvisi, eletto nei Collegi di Chioggia e di Feltre opta per Chioggia.

Vigliani (ministro) presenta il resoconto del 1873 degli Economati generali dei benefici vacanti.

Si prende in considerazione la proposta di legge di **Mancini** e **Peruzzi** sopra i conflitti di attribuzione.

Si prosegue nella discussione del bilancio del 1875 del ministero di giustizia, di cui fu chiusa ieri la discussione generale.

Resta a deliberarsi intorno agli ordini del giorno diversi, di **Fusco**, **Sella**, **Cattucci**, **Mancini** e **Samarèlli**, ma in seguito alla dichiarazione fatta dal ministro **Vigliani** relativamente a detti ordini del giorno, si approva un altro ordine del giorno di **Capone** in cui si prende atto di tali dichiarazioni, confidando di vederle presto attivate.

Quindi si approva pure l'ordine del giorno **Mancini** in cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro di presentare il progetto per la soppressione o per l'affrancamento delle diverse specie di decime ancora esistenti in Italia, particolarmente nella provincia di Roma.

Passandosi finalmente alla discussione dei singoli capitoli del bilancio; ne vengono approvati i primi otto, dando luogo ad osservazioni di **Palasciano**, al capitolo concernente il personale del Mini-

stero, di **Sambuy**, al capitolo delle spese d'ufficio del Ministero, d'**Indelli** al capitolo delle spese d'ufficio delle magistrature giudiziarie, di **Mancini** al capitolo delle spese di giustizia, e di **Paternostro Paolo** sull'amministrazione generale giudiziaria, discorrendo della quale raccomanda la legale esecuzione della legge sul domicilio coatto, ed encomia la solerzia della magistratura siciliana.

Vigliani (ministro) e il relatore **De-donno** rispondono alle osservazioni riguardanti le raccomandazioni indirizzate.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio privato da Palermo, in data d'oggi, annunzia che la scolarasca di quell'Università ha fatta una dimostrazione ostile al prof. Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai *Piccioni*.

Il prof. Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all'Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dimetterne il pensiero, affine di evitare una nuova e più clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti.

In seguito di ciò il prof. Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero tosto annunciate dai giornali.

(Opinione)

Roma 28.

Stamani alle 9 30 pomeridiane il Re ha ricevuto il principe Torlonia al Quirinale. S. M. gli espresse la sua compiacenza per averne fatta la conoscenza personale.

Fece l'elogio dell'opera di prosciugamento del lago Fucino, degna veramente dell'antica epoca romana. Il sovrano disse al principe che era veramente degno della distinzione speciale accordatagli.

Torlonia ringraziò il sovrano per la benevolenza dimostratagli; quindi il discorso divenne familiare e si aggirò sul soggiorno di Roma e sui lavori che sarebbero da farsi.

L'udienza durò una mezz'ora e terminò con reciproca soddisfazione.

(Gazzetta d'Italia)

Roma 28.

Ieri sera ebbe luogo un brillantissimo ricevimento dai principi di Piemonte. Vi intervenne S. M. il Re, trattenendosi due ore.

E insussistente la voce, che l'Etna minacci un'eruzione.

Stamani, Garibaldi partì per Frascati, allo scopo di sceglierne una villa per prendervi domicilio. Alla sua partenza fu, come al solito, applaudito.

Tornerà questa sera. (Idem)

Notizie di Spagna fanno prevedere un nuovo attacco dei Carlisti contro Puycerda.

Corriere della sera

29 gennaio

Ad onta che il trionfo della Commissione ferroviaria nell'affare della Pontebba sia stato assai notevole, non essendo stati che 29 voti di contrarii pure questo trionfo venne ottenuto a prezzo di una concessione di essa Commissione. Vennero cioè levate dal suo ordine del giorno le parole « ancora nel corso della presente sessione 1874-75 » le quali venivano a diminuire l'urgenza del lavoro, e pacificavano le opposizioni triestine, appoggiandosi soprattutto sopra il desiderio della contemporaneità, o quasi d'un'apertura di ferrovia attraverso il Predil o il Lack colla ferrovia pontebbana, che darebbe tanti vantaggi alla rivale Venezia.

Così si calmava anche in seno alla Camera viennese l'antagonismo degli interessi della Carniola, della Stiria, e della Carinzia con quelli di Trieste.

Finora poi la sessione 1874-75 della Camera viennese non avrebbe durato che due mesi ancora, e per ciò la presentazione e la discussione del progetto non sarebbero state possibili: questo ritardo giova sperare non sarà di grave conseguenza.

È curiosa una citazione storica che ebbe luogo nella discussione.

Un deputato triestino per mostrare l'antica bontà della linea del Predil disse che di là passò anche Riccardo cuor di Leone tornando dalla Palestina.

Herbst relatore, rispose al dotto padano della linea del Predil, che il fatto era vero, ma che Riccardo era allora fuggiasco, e perciò doveva cercare le vie più nascoste, e difficili: niente perciò a meravigliarsi che scegliesse il Predil. La prova più bella di ciò si è altresì il fatto che quando entrò di nuovo nelle vie frequentate venne riconosciuto e fatto prigioniero (ilarità).

La petizione del comune di Pontebba per essere scelto a stazione di confine fu rinviata all'apprezzamento del governo.

Telegrammi

Parigi, 26.

Il prefetto di polizia Leone Renault, ha fatto nuove deposizioni innanzi alla Commissione d'inchiesta intorno all'esistenza di comitati bonapartisti a Parigi ed in provincia. Egli ha deposto che molte persone di tutti i rami della amministrazione, e persino addette alla armata fanno propaganda per la restaurazione bonapartista.

Le notizie inviate dall'incaricato di Francia a Madrid, conte Chaudordy, a questo ministero degli esteri designano come molto pericolosa la posizione di Canovas del Castillo. Diminuisce la fiducia nell'afforzamento della monarchia di don Alfonso.

Londra, 27.

Il ministero degli esteri fa smentire ufficialmente la voce che sia imminente il richiamo di Layard da Madrid.

Un importante comitato si è raccolto allo scopo di promuovere un'agitazione pel ristabilimento della giurisdizione in appello alla Camera Alta.

Il governo francese offrì al lord Mayor della City di Londra e ad ambedue i sceriffi che lo accompagnavano, l'ordine della legion d'onore in memoria della visita di Parigi.

Il conte Derby ne vietò l'accettazione, come contraria alla legge.

Berlino, 27.

Nell'odierna seduta del Reichstag cadde all'improvviso verso le 3 3/4 una parte lunga due piedi degli sbocchi del soffitto della sala, con grande fracasso. Il deputato Oether venne colpito, ma non pericolosamente.

In seguito all'inquietudine durevole che ne derivò, Windthorst propose l'aggiornamento per rendere possibile l'esame degli ingegneri ancora colla luce del giorno, e nel tempo stesso la provvisoria deliberazione nella Camera dei deputati. La prima proposta venne accettata, e respinta la seconda, ma si rinunziò alla seduta serale progettata.

Del resto il cancelliere imperiale si occupa ora molto per la soluzione della questione sul fabbricato del Reichstag.

Alla relativa commissione del Reichstag il governo raccomandò l'adattamento dello stabilimento Kroll, e probabilmente sarà accettato.

Anche Lasker prese occasione dall'odierno incidente a dichiarare ancora una volta urgente la questione.

Belgrado, 27.

La soluzione della questione di priorità fra i consoli sarà fissata dal corpo consolare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — L'Imperatore ricevette il ministro di Spagna, **Delmazo**, che gli consegnò una lettera del Re Alfonso.

BERLINO, 28. — Assicurasi che il riconoscimento di Re Alfonso da parte dell'Imperatore di Germania deve considerarsi come un fatto compiuto.

Il ministro tedesco a Madrid riceverà presto le sue credenziali.

Il riconoscimento da parte dei tre imperi confermasi, ma non è comune né simultaneo.

VERSAILLES, 28. — Assemblea. Discussione delle leggi costituzionali.

La proposta di **Paulot**, di destra, di ritirare queste leggi è respinta a grande maggioranza.

Naquet, radicale, fa l'altra proposta che l'Assemblea si elegga secondo la costituzione del 1848: anche questa è respinta.

Laboulaye sviluppa un emendamento del centro sinistro, secondo il quale il governo della repubblica sia composto di due Camere con un presidente della Repubblica.

Laboulaye dice che tale emendamento tende a trasformare in diritto il fatto esistente: che deciderà se la Repubblica è un governo definitivo.

Laboulaye non avvera i poteri di Mac Mahon. Soggiunge:

La monarchia è impossibile, la Repubblica non minaccia la proprietà, la religione, la famiglia.

Louis Blanc dice che la questione è posta male con questo emendamento.

Non ammette che la Repubblica possa essere posta in discussione: respinge il progetto della seconda Camera; combatte l'istituzione della presidenza della Repubblica.

Il suo discorso è spesso interrotto dalla sinistra moderata.

La votazione dell'emendamento **Laboulaye** è rinviata a domani.

In seguito all'attitudine dei radicali, manifestata dal discorso di **Blanc**, sembra certo che l'Assemblea non approverà l'emendamento **Laboulaye** contenente l'istituzione della presidenza della Repubblica.

PIETROBURGO, 28. — Le notizie dei giornali esteri concernenti i preparativi d'una spedizione contro i turcomanni, della riva sinistra della Amudaria sono infondate.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice:

Il console generale di Posen non fu richiamato da Belgrado per la questione d'etichetta, ma per riferire sui certi sintomi d'influenza, alla quale il nuovo governo Serbo è accessibile. La Serbia favorisce il titolo d'agente diplomatico perchè esso corrisponde alle sue aspirazioni ad indipendenza; ma questo titolo è incompatibile colla posizione della Serbia verso il Sultano.

Riguardo al console francese, la Serbia violò formalmente il diritto delle genti.

Intanto non saravvi più probabilmente a Belgrado un rappresentante tedesco. Gli interessi tedeschi saranno tutelati a Costantinopoli.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 28 29

Ondita italiana 71 70 71 52

Rro 22 09 22 09

Londra tre mesi 27 53 27 55

Francia 110 60 110 60

Prestito Nazionale 63 — 63 —

Obbl. regia tabacchi 810 — 802 —

Banca Nazionale 1899 — 1891 50

Azioni meridionali 362 liq. 359 liq.

Obbl. meridionali 218 — 218 liq.

Banca Toscana 1574 — 1577 50

Credito mobiliare 728 fm. 718 fm.

Banca generale 430 liq. — —

Banca italo-german. 252 liq. 252 liq.

Rend. it. god. da 1 Luglio ferma 73 92

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Ai signori Francesco Erizzo, Alessandro Bassi quali Soci fondatori della Unione Paolo Ferrari, Padova.

Altamente risentiti per il rifiuto delle signorie loro d'accogliere nella sala sociale al festino di lunedì 25 corr. il forestiere che ci siamo permessi di accompagnare alla Unione, dobbiamo ritenere che le signorie loro manchino d'ogni sentimento di cortesia, mentre in qualsiasi Società il forestiere trova sempre un cordiale benvenuto.

Il giovane, nostro amico era persona educata e di buonissima famiglia ed aveva tutti i titoli alla loro accoglienza.

Il contegno poco cortese delle signorie loro in tale occasione oltre dar prova del poco ordine che regna nella Società offende troppo vivamente il nostro amor proprio per tollerare nel silenzio una violazione alle leggi di cavalleria ed ai regolamenti sociali.

Con stima. Padova 28 gennaio 1875.

P. A., i

C. C., i

MONTE DI PIETA' DI PADOVA

Avviso di Concorso

A tutto il mese di febbraio venturo è riaperto il concorso al posto di stimatore degli effetti preziosi presso questo Istituto, cui è annesso il soldo annuale di italiane Lire Millecinquecento (Lire 1500) non meno che il godimento di un aggio percentuale sull'ammontare delle erogazioni conseguenti alle operazioni d'impronta e rimessa, da determinarsi dal Consiglio di amministrazione a seconda delle circostanze, preventivamente di trimestre in trimestre, non mai però in misura tale che insieme al soldo fisso ne derivi allo stimatore un emolumento complessivo minore di annue lire duemillemilcento (L. 2100) e con l'obbligo inoltre di una cauzione nell'importo di L. 6000.

È pure aperto il concorso a tutto il termine suindicato ad un posto di aggiunto di Cassa, cui è annesso il soldo annuo di italiane Lire millecinquecento (L. 1500) e l'obbligo di una cauzione nell'importo di L. 3000; nonché agli eventuali posti di risulta che fossero per rendersi disponibili in conseguenza della promozione al detto posto, di taluno fra gli impiegati in attività di servizio presso questa amministrazione.

Le norme cui è sottoposto tale duplice concorso sono le seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Consiglio di amministrazione del Monte, col tramite delle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso, corredandolo dei documenti qui appresso indicati:

- a) Atto di nascita.
- b) Attestato di sana costituzione fisica.
- c) Tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubbliche o private amministrazioni.
- d) Certificati degli studi percorsi.
- e) Fedine criminali e politiche.
- f) Ogni altro documento comprovante i servizi prestati ed i titoli ottenuti.

2. L'aspirante dovrà inoltre indicare nella istanza il suo domicilio attuale ed i precedenti ed eleggere un domicilio in questa Città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso. Dovrà pure indicare in quali forme intenda di prestare la cauzione, cioè se in obbligazioni di stato, od in beni fondi colle norme di legge, ritenuto che la cauzione dovrà essere fornita entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina; la quale, si avrà come non avvenuta qualora l'effetto vi mancasse entro il termine suddetto.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età e che non siano parenti od affini fino al quarto grado inclusivamente coi funzionari in attività di servizio presso l'Istituto.

4. L'ufficio non acquisterà la qualità di impiegato stabile se non dopo aver ottenuta la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e dai regolamenti generali, nonché dallo statuto organico e dal relativo regolamento di amministrazione e servizio interno, speciali di questo Istituto, i quali rimangono offerti all'estame dei concorrenti presso la Segreteria.

5. Le citanze di concorso, e gli allegati relativi devono essere muniti delle prescritte marche da bollo.

6. Saranno passate agli atti senza essere prese in considerazione quelle istanze in cui si rilevasse non essersi gli aspiranti uniformati interamente alle suesposte condizioni.

Dal Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà

Padova il 21 gennaio 1875.
IL PRESIDENTE
Felice Mari 3 75

Esté 24 gennaio 1875.

Il sottoscritto notifica a termini e peggli effetti di Legge che in data 11 dicembre 1874, fra i sigg. **Pela Benedetto** fu Angelo, **Rodella** dott. **Giuseppe** fu **Giuseppe**, **Vancanotto** dott. **Antonio** fu **Giov. Batt.**, **Ventura** dott. **Antonio** fu **Girolamo**, **Nazari** dott. **Antonio** fu **Cattarino**, **Gagliardo** dott. **Leopoldo** fu **Giov. Batt.**, **Cappello** **Giuseppe** fu **Francesco**, **Pela** dott. **Luigi** fu **Agostino**, **Venturini** **Antonio** fu **Donjenico**, **Lazzarini** dott. **Pietro** fu **Giuseppe** tutti possidenti domiciliati in Este, fu costituita una Società in nome collettivo per lo esercizio d'una Banca con residenza in Este sotto la ragione Sociale **Banca di Este Benedetto Pela e C.**

La Banca eseguisce le seguenti Operazioni:

- a) il ricevimento di depositi sia in conto corrente come a risparmio.
- b) lo sconto di Cambiali e prestiti verso Cambiali a due firme almeno, colla scadenza non maggiore di mesi quattro.
- c) anticipazioni sovra deposito di valori pubblici quotati alla Borsa del Regno.
- d) le operazioni di commissione dietro garanzia.
- e) le operazioni di pagamenti e riscossioni per conto.

Socio gerente è il signor **Pietro** dott. **Lazzarini** fu **Giuseppe** ed in caso di assenza od impedimento il Socio sig. **Gagliardo** dott. **Leopoldo** fu **Giov. Batt.** i quali sono autorizzati a firmare a nome della ragione Sociale **Benedetto Pela e C.**

La durata della Società è stabilita a tutto l'anno 1875.

I Soci predetti coll'atto stesso si costituiranno promotori di una Società anonima per Azioni per l'esercizio di una Banca in Este.

Tanto il sottoscritto rende noto a termine dell'art. 161 del Codice di Commercio.

1-77 **PIETRO LAZZARINI**

PUBBLICATO IL 9° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

Cav. Pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA'

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente pubblicazione **F. SACCHETTO**

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA' IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di **PIETRO MANFRIN**

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennaio 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20 a.	8,10 a.	dir. 6,25 a.	7,45 a.
III omnibus	7,45 a.	9,08 a.	dir. 8,38 a.	9,34 a.
IV	9,34 a.	10,53 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.
V	2,41 p.	4, — p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16 p.	4,55 p.	omn. 1, —	2,19 p.
VII diretto	4,10 p.	5,10 p.	dir. 3,46 p.	5,05 p.
VIII	6,52 p.	7,45 p.	dir. 5,35 p.	6,53 p.
IX omnibus	8,52 p.	10,10 p.	dir. 7,50 p.	9,06 p.
X	9,25 p.	10,45 p.	misto 11, —	12,38 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43 a.	11,34 a.	dir. 12, — m.	2,20 p.
III omn.	2,29 p.	5, — p.	dir. 5,05 p.	6,44 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	omn. 6,05 p.	8,37 p.
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 p.	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,52 p.	4,40 p.	omn. 5, —	9,22 a.
III omn.	5,15 p.	9,48 p.	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17 p.	12,10 p.	omn. 5,15 p.	9,17 p.
V m. a. Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II	10,49 a.	2,43 p.	dir. 6,05 p.	10,16 p.
III dir.	5,15 p.	8,22 p.	dir. 9,47 p.	12,57 p.
IV omn.	10,55 p.	2,24 a.	dir. 3,38 p.	7,52 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < — 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < — 60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < — 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2. —

la prem. tip. edit, SACCHETTO IN PADOVA

Manuale APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CALESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova.

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova.

DISCORSO

SU

Francesco

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI, Padova e Verona, ed i principali Librai.

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDO ALEARDI

Petrarca

Padova 1875 — in 8. — Lire 1.50

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BRAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. > 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—